

Venerdì 28 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Svelato il giallo della morte di un ragazzo di 16 anni a Cagliari. Nel gruppo di assassini anche bambini di 10 anni

«Fuma lo spinello o ti ammazziamo» Così dei ragazzini uccisero l'amico

L'omicidio avvenne due anni fa. Mario, la vittima, era il più grande del gruppo. Ieri al processo è stato rivelato il movente. Il ragazzo venne annegato in un laghetto, perché non «si era dimostrato un uomo fumando hashish».

Benetton firma la campagna anti-Aids

«Dieci anni fa l'Aids era la "peste del 2000" e i malati quelli con "l'alone viola" attorno, dieci anni fa il preservativo era soltanto uno strumento anticoncezionale e allora chi scopriva di essere sieropositivo era abbandonato al buio più totale, all'isolamento e alle proprie paure». Oggi, sottolinea con amarezza Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana per la lotta contro l'Aids, associazione che compie proprio in questi giorni i dieci anni di attività, c'è ancora molto da fare. «Ma, grazie soprattutto alle tante associazioni di volontariato non si parla più di peste e aloni - continua Agnoletto - il preservativo è usato anche come mezzo di prevenzione e chi scopre di essere sieropositivo riceve un supporto psicologico e medico». E, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'infezione da Hiv il prossimo primo dicembre, Lila lancia una nuova campagna di sensibilizzazione e a favore della prevenzione. Una campagna realizzata in collaborazione con la Benetton e Oliviero Toscani che ha firmato le immagini che compariranno su tutti i giornali. Tante sono state le associazioni che si sono battute contro pregiudizi e la discriminazione dei malati, precisa il presidente Lila - medico e componente della Commissione nazionale Aids - e tanto rimane ancora da fare. «A partire dalla comunicazione - afferma Agnoletto - fino a 5 anni fa ad esempio noi medici facevamo la diagnosi e i giornali formulavano la prognosi, infautista ovviamente. Oggi si corre il rischio, parlando dei nuovi farmaci e delle nuove frontiere raggiunte dalla ricerca, di abbassare le difese spostando l'attenzione dalla prevenzione».

Privacy, norme più facili per la Sanità

ROMA. Proseguendo nello sforzo di semplificare le procedure previste dalla legge 675 del 1996, il Garante per la protezione dei dati personali, dopo una prima autorizzazione relativa ai datori di lavoro, ha emanato una nuova autorizzazione generale relativa agli operatori che trattano specie in ambito sanitario dati idonei a rivelare lo stato di salute. L'autorizzazione riguarda i medici di base, le cliniche private, le aziende sanitarie pubbliche che vengono sollevati in questo modo dall'obbligo di presentare singolarmente un'apposita richiesta di autorizzazione. Il provvedimento, adottato dal Garante sulla base di un'ampia consultazione di esperti, individua gli aspetti fondamentali per l'utilizzo dei dati sulla salute, e sulla vita sessuale, anche riguardo al consenso da richiedere agli interessati, le finalità del trattamento, le categorie di dati e i criteri per la loro conservazione e diffusione. Vengono comunque salvaguardati i principi stabiliti dal codice penale e da normative specifiche.

CAGLIARI. «Non vuoi fumare uno spinello? E allora ti facciamo uno scherzo. Ti spogliamo e poi ti buttiamo in acqua, per vedere se sei un uomo o no». Una caldissima sera di tre anni fa, ai bordi di un laghetto in campagna nel comune di Capoterra, un centro agricolo a una quindicina di chilometri dal capoluogo.

Protagonisti del dialogo, un gruppo di ragazzi, alcuni bambini di dieci anni, altri già quattordicenni. In mezzo a loro un ragazzo di sedici anni, forse il più grande della comitiva. Mario, un nome di fantasia, non voleva fumare quello spinello, ma quello che per lui era un rifiuto naturale divenne per i suoi amici quasi un atto d'accusa, a cui si doveva dare una risposta dura, senza esitazioni. Un bagno nell'acqua del laghetto. Pazienza se Mario non sapeva nuotare.

Per due anni la morte di Mario, annegato nel laghetto di «Masoni Olasta», con indosso solo la biancheria intima, venne valutata come un semplice incidente. Forse il ragazzo, erano giornate terribili, l'isola era percorsa da vasti incendi, la temperatura nel cagliaritano sfiorava anche i 40 gradi, voleva solo farsi un ba-

gno, ma aveva valutato male la profondità del laghetto. E invece quell'incidente, almeno secondo l'accusa, nascondeva una volontà omicida. Il pubblico ministero del tribunale dei minori di Cagliari, dopo più di un anno di indagini ha chiesto il rinvio a giudizio per due degli «amici» di Mario. L'accusa è pesante: omicidio volontario. Il giudice per le indagini preliminari dovrà presto pronunciarsi su questa richiesta, come sull'altra formulata a carico di altri due giovani: favoreggiamento. Per altri due ragazzi, all'epoca minori di quattordici anni, non può scattare nessun procedimento: non sono né imputabili né punibili.

La parola «incidente», relativa al presunto annegamento di Mario comparve sul fascicolo del Pm sino a un anno fa, quando, colpito dal rimorso o forse spinto a parlare da qualcuno, un testimone involontario dei fatti riferì una serie di circostanze che fecero riaprire il caso.

La procura del tribunale, insieme a quella del tribunale per i minori compirono una serie di verifiche che portarono a drammatici interrogatori dei ragazzi ritenuti coinvolti nella

morte del giovane. Durante questi interrogatori sono emerse diverse contraddizioni tra i testi che hanno avvalorato l'ipotesi del Pm, al punto che i magistrati minorili decisero di riformulare il capo di imputazione. Non più incidente ma omicidio volontario. Secondo il pubblico ministero, i ragazzi «più attivi» del gruppo al rifiuto di Mario di fumare uno spinello, probabile ragione della passeggiata nei boschi di Capoterra, condussero il ragazzo nella zona del laghetto, lo spogliarono a forza e lo gettarono in acqua. Le invocazioni di aiuto di Mario vennero ignorate. I ragazzi rimasero, non si sa se beffardamente sorridenti o paralizzati dal terrore, fermi sul bordo del laghetto, mentre a distanza di pochi metri il loro amico andava giù urlando e dimenandosi. Se il Gip accoglierà la richiesta del Pm il processo, regolarmente a porte chiuse si celebrerà nei primi mesi del 1998.

Un processo per la morte di un ragazzo morto per avere rifiutato il fascino, effimero, del proibito.

Giuseppe Centore

Trump, manuale del perfetto maschilista

NEW YORK. Le mogli? Lasciarle non appena si mostrino poco propense all'essenziale ruolo di sostenere la carriera del marito. Gli affari e i soldi? Si fanno sicuramente meglio dopo una rinfrescante lavata di mani. Queste alcuni degli «utilissimi» consigli che il multimiliardario americano Donald Trump ha deciso di voler immortalare nel libro, già il terzo impegno letterario del proprietario immobiliare più famoso d'America, dal titolo «Trump: the art of the comeback». Nelle 226 pagine di Trump-pensiero viene infatti illustrato come il magnate sia riuscito a tornare a galla dopo un deficit di nove miliardi di dollari agli inizi del '90.

Un processo per la morte di un ragazzo morto per avere rifiutato il fascino, effimero, del proibito.

Giuseppe Centore

La notizia è stata divulgata dalle agenzie internazionali. I turisti sarebbero stati presi vicino Aden

Allarme per due italiani rapiti nello Yemen Ma la Farnesina non conferma il sequestro

Insieme ai due connazionali, dei quali non si conoscono le generalità, sarebbero stati rapiti anche due olandesi e un americano. Marco Livadiotti, operatore turistico: «Questo è ancora un paese sicuro».

ROMA. La Farnesina non conferma e neppure l'ambasciata italiana di Sana'a dà per certo il sequestro. Dunque non resta che la legge delle probabilità: negli ultimi quattro anni nello Yemen sono stati sequestrati cento stranieri, sedici dei quali italiani. Tutti sono stati liberati dopo una breve prigionia.

È dunque verosimile che la notizia di un nuovo sequestro di occidentali, due italiani, due olandesi e un americano possa trovare conferma nelle prossime ore. Il rapimento (la notizia sarebbe stata divulgata negli Emirati Arabi e quindi dalle agenzie internazionali) sarebbe avvenuto a circa 35 chilometri da Aden, un tempo capitale dello Yemen del Sud, oggi unificato al Nord. I cinque stranieri sarebbero stati rapiti dalla tribù Kutaib, una delle tante in lotta con il governo centrale.

Fonti diplomatiche italiane mettono in dubbio addirittura che il sequestro sia avvenuto, ma invitano a non organizzare viaggi nel paese arabo. Negli

ultimi tempi il numero dei sequestri è aumentato vertiginosamente fino a raggiungere quota cento. Gli ostaggi diventano una sorta di «merce di scambio» con il governo di Sana'a dal quale le tribù pretendono aiuti, medicinali, luce, acqua e più in generale occasioni di lavoro. E tuttavia nello Yemen esiste un partito di orientamento islamico con una forte componente radicale.

Non vi sono tuttavia prove che gli estremisti musulmani curino la regia dei sequestri. Il governo se la cava addossando la colpa a «centrali straniere» cioè al potente vicino, l'Arabia Saudita col quale sono aperte questioni di confine e rivendicazioni su zone desertiche, ma ricche di petrolio. Dopo la raffica di sequestri avvenuti nel corso dell'estate il governo è corso ai ripari spendendo nei villaggi i soldati, mentre le principali agenzie turistiche avvertono le ambasciate e chiedono ai gruppi di turisti di viaggiare assieme, formando carovane di jeep. Alcune zone,

prevalentemente nel sud, sono considerate «a rischio», ma l'afflusso dei turisti è incessante. La capitale Sana'a con i suoi tesori artistici ed architettonici continua ad attirare migliaia di visitatori. Ecco quanto ci ha detto Marco Livadiotti, un italiano che risiede nello Yemen dove è diventato il principale operatore turistico del paese.

Ha conferma del sequestro dei due italiani?

Non possono confermarlo, non siamo certi che il rapimento sia avvenuto. A mio avviso lo Yemen è ancora un paese abbastanza sicuro, stanno arrivando moltissimi turisti, ma non molti italiani. Ogni settimana arrivano voli charters dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Inghilterra.

Perché avvengono i sequestri?

Alla base dei rapimenti vi possono essere rivendicazioni di tribù, ma a mio avviso c'è una regia occulta, forse di qualche potentato che è interessato a destabilizzare. Non è il governo che ispira queste azioni, vi

sono movimenti, gruppi e questo lo sanno tutti, anche se non si sa che cosa vogliono. Vi potrebbero essere ramificazioni con paesi limitrofi, collegamenti.

Secondo lei lo Yemen è un paese ancora relativamente sicuro?

Secondo me resta una meta sicura, molti altri paesi sono più rischiosi e avvengono cose molto più gravi. Gli yemeniti sono ospitali e non sono per nulla aggressivi. In certe zone è meglio stare attenti, ma in gran parte dello Yemen ci si può andare con tranquillità. Certo non sono un indovino e i sequestri potrebbero ripetersi. Oggi ho telefonato a molte persone per accertarmi di quel che era accaduto, ma nessuno ha potuto essere preciso.

Quanti italiani vengono nello Yemen ogni anno?

Molti, circa 7500-8000 ogni anno, ma è chiaro che nel corso di quest'anno le presenze sono diminuite, perché molti si sono spaventati.

Toni Fontana

Dalla Prima

dell'eros: ora sanno cos'è la vecchiaia, l'impotenza, la morte. Qualcosa è morto dentro di loro. Non so se è un buon affare. Le ragazze albanesi che vengono qui per mare, su barche o gommoni, inquadrate dalla mafia, vengono per fare la vita, che per loro è l'unico modo per vivere. I boss albanesi che pagano il loro viaggio sono i killer del loro popolo.

La crisi di rigetto verso gli albanesi che scatta, diciamo pure, nei paesi europei, compresa l'Italia, parte da questa scoperta: le giovani immigranti sono già chiuse nella morsa della mafia fin da quando s'imbarcano, sono disperate ma la loro disperazione è una benzina che alimenta il motore del crimine, per dar loro la redenzione bisogna prima staccare da quel crimine, e dunque stroncare l'organizzazione. La loro miseria è la materia prima dell'industria mafiosa. Intercettata al telefono, la mafia parla di loro come un industriale parla di gomma, di scarpe, di vacche: «Maledizione, il gom-

me si è rotto, è morta una bambina»; «Ma le puttane si son salvate?»; «Sì, le quattro ragazze sono vive, e son tutte puttane». «Allora bisogna farle lavorare». E poi parlano di affari: «Quel gommone cammina da molto tempo, ha fatto abbastanza viaggi». «Beh, ci ha dato finora 200 milioni». «Nevalve a 20, bisogna comprarne un altro». «Più grande, da 40 milioni».

Il gommone doveva andare in rottamazione. Diciamo che c'è andato da solo. Ora che s'è rottamato, ma che prima di rottamarsi ha quintuplicato il suo valore, si può comprarne uno più potente: gli affari crescono, l'azienda familiare diventa un'impresa disoci.

Ci sono in Italia albanesi che odiano gli albanesi, e sono gli albanesi onesti, arrivati per conto proprio. Si vedono chiusi nel programma di rimpatrio forzato e intermediato, e capiscono che la colpa è dei mafiosi che organizzano la tratta delle schiave. Per stroncare la tratta bisogna azzerrare sia le partenze che gli arrivi: chi arriva va

rimpatriato subito. Bisogna che il guadagno della mafia si trasformi in perdita. Questo lo capiscono anche loro. Il rimpatrio delle schiave, in quanto azzera l'affare, è un'operazione di civiltà. Dubito molto che il diritto riesca a inglobare l'enormità del reato che la tratta delle schiave contiene: perché la bambina che muore nel gommone, di fame e stanchezza e freddo, è come la bambina che moriva nelle nave dei negrieri, per le frustate: è un omicidio sadico, e per motivi abietti. Colpevole, non colposo. Che muoiano le donne troppo vecchie o troppo giovani, non trasformabili in puttane, è non solo tollerato dalla mafia, ma auspicato. Le donne non-prostitute pesano sulla rendita della prostituzione come un costo morto. La mafia mette in conto una rendita altissima delle adolescenti rispetto alle ragazze, delle ragazze rispetto alle adulte.

Più alta è la rendita, più alto è il costo della materia prima. Una donna adulta vale sui quattro milioni, una ragazza sui quindici, una

adolescente sui venti. Quattro milioni, o venti, a chi? Diciamo una volta per tutte: ai familiari o ai parenti. A chi le consegna. La rendita della ragazza resta alta fin che mostra giovinezza. Poi cala, sempre più rapidamente. Questo è previsto e calcolato. Come nelle piantagioni dove lavoravano i negri, o nei lager dove lavoravano i prigionieri. Era stabilita la vitalità, la longevità, del lavoratore-coatto, in rapporto al suo rendimento: come cala questo, «deve» calare anche quella. Ora che han trovato i negrieri, che portavano qui le ragazze, dovrebbero condannarli in misura di quel che han fatto. Ma non possono: il diritto, con gli occhi che ha, vede, della colpa, solo una piccola parte.

La storia del crimine inventa, la storia del diritto rallenta. E per questo che il crimine cresce: ogni sera nuovi sbarchi, gommoni, carrette, a mezzette dozzine, ragazze disperate, pronte a tutto. Prendiamone atto: siamo sulla difensiva, e stiamo perdendo.

[Ferdinando Camon]

Walter Veltroni abbraccia con affetto Vichi De Marchi in questo momento di dolore per la perdita della sua cara

MAMMA

Roma, 28 novembre 1997

Cara Vichi e caro Toni, abbiamo appreso della scomparsa di vostra

MADRE

e vi siamo profondamente vicini. Fernanda Alvaro, Antonella Caiata, Piero Di Siena, Angelo Melone

Roma, 28 novembre 1997

Nelricordare

ANTONIO VENTURA

ad un mese dall'improvvisa scomparsa, la famiglia ringrazia tutti coloro che gli sono stati vicini

Bologna, 28 novembre 1997

Ringraziamento

Anna Zucchini, commossa, ringrazia quanti, amici, colleghi e conoscenti hanno voluto testimoniare il loro affetto e il loro cordoglio in occasione della morte dell'amato

CESARINO

Bologna, 28 novembre 1997

Le compagne ed i compagni della sezione di Pumenengo e della federazione di Bergamo del Pds pongono a Mario Cantarelli del direttivo della sezione ed ai familiari le più sentite condoglianze per la morte della sua cara compagna

MARCELLA BERTOCCHI

Bergamo, 28 novembre 1997

All'età di 54 anni a Siracusa si è spento

BRUNO MALLIA

giornalista e disegnatore. Intellettuale finissimo Mallia, negli anni Ottanta è stato l'editore di *Prima Pagina* giornale storico dei Castelli Romani che ha saputo rappresentare e raccontare un periodo politico e sociale importantissimo del territorio. A *Prima Pagina* si sono formati moltissimi giornalisti, che hanno saputo mettere a frutto gli insegnamenti di Bruno Mallia, dal quale hanno apprezzato umanità e saggezza. Come disegnatore ha lavorato nei più importanti giornali di fumetti italiani, imponendo sempre lo stile particolare e la fertile fantasia.

Bruno Mallia lascia due figlie in tenera età. Ai familiari, agli amici e a quanti lo conobbero le più sentite condoglianze di *Mattina* e de *l'Unità*.

Roma, 28 novembre 1997

Walter Veltroni ricorda con profonda stima

WALTER BINNI

intellettuale prestigioso, studioso di grande rigore, uomo di forti passioni civili e politiche.

Roma, 28 novembre 1997

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

ULTIMO TORRETTA

fedeleservo comunista, irriducibile antifascista, che dedicò tutta la sua vita alla lotta per la libertà e la democrazia. Rita, Alessandro, Maria Angela, Achille, Carla, i nipoti e la zia Cornelia lo ricordano con dolore, rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo stimarono e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 28 novembre 1997

AVVISO A RETTIFICA - MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI NAPOLI
VIA A. VESPUCCI, 172 - 80142 NAPOLI - CO.D. FISC. N. 9416400638
TEL. N. 081-5508170 - TELEFAX N. 081-2258149
Oggetto: Licitazione privata per l'affidamento dei servizi di pulizia dei propri uffici in Napoli e Provincia per l'anno 1998. Si comunica che il termine di ricezione delle richieste di partecipazione alla licitazione di cui all'oggetto è stato prorogato alle ore 12 del giorno 4 dicembre 1997.
Napoli, 19 novembre 1997 Il Dirigente Preposto: *dr. Felice Coppola*

SABATO 29 NOVEMBRE 1997
ore 9.30 - Hotel Nazionale

1° Assemblea pubblica delle Comuniste Unitarie

“La politica si impara:
la differenza si può insegnare”

FORMAZIONE E LINGUAGGIO - ASPETTATIVE E RISCHI DEL FUTURO DELLA SINISTRA

Intervengono:

Marida Bolognesi, Luciana Castellina,
Franca Chiaromonte, Francesca Izzo,
Marcella Lucidi, Anna Serafini

Partecipa:

Famiano Crucianelli - coordinatore Nazionale Comunisti Unitari

Movimento dei Comunisti Unitari
Gruppo Parlamentare Sinistra
Democratica - l'Ulivo (Comunisti Unitari)

REGIONE TOSCANA - AZIENDA USL 5 DI PISA

CENTRO DIREZIONALE - **ESTRATTO BANDO DI GARA**

Questa Azienda UsL 5 di Pisa, via Zamenhof 1, intende procedere, con procedura accelerata ai sensi del D.Lgs. 157/95, all'affidamento del seguente appalto: Servizio biennale di lavanolo della biancheria piana confezionata occorrente alle strutture ospedaliere e territoriali dell'Azienda UsL 5, per un importo annuo presunto di lire 2.200.000.000. Le domande di partecipazione predisposte in conformità alle disposizioni contenute nel bando di gara dovranno pervenire all'Ufficio corrispondenza della UsL - via Zamenhof, 1 - entro le ore 12 del 15 dicembre 1997. Il bando di gara è stato spedito in data 20 novembre 1997 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee, e verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda, foglio inserzioni. Il testo integrale del bando di gara ed il capitolato saranno visibili c/o U.O. Acquisizione Beni e Servizi, via Zamenhof, 1 - Pisa tel. 050/954267 - fax 050/954335.

Pisa, 20 novembre 1997

Il direttore Generale: *dr. Luciano Fabbri*

Roma, venerdì 5 dicembre, ore 10.00
Direzione Nazionale Pds
Via delle Botteghe Oscure, 4

Si costituisce il gruppo
di lavoro sui temi della
Vita Animale

Le compagne e i compagni interessati
sono invitati a partecipare



Autonomia Tematica Nazionale Ambiente e Territorio



P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996